

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FC SIR

ANNO VIII - NUMERO 10

novembre 2024

02 il direttore

"Dilexit nos"

04 il vescovo

In margine alla
Visita ad limina/6

06 appuntamenti
diocesani

Fratellanza e solidarietà
col Gen Verde a Lucera

09 in ricordo

Mons. Antonio Pitta,
operaio della Parola



Ritornare al
cuore

Amore umano e divino del Cuore di Gesù “Dilexit nos”

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



“Dilexit nos”: è il titolo della quarta lettera enciclica di papa Francesco, edita giovedì 24 ottobre scorso, durante il suo dodicesimo anno di pontificato. Alle ore 12.00, presso la Sala Stampa della Santa Sede, ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione di “Dilexit nos – Lettera Enciclica sull’amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo”. In realtà, ad annunciarla era stato lo stesso papa Francesco, durante l’udienza del 5 giugno scorso: “Stiamo percorrendo questo mese dedicato al Sacro Cuore”, aveva ricordato. “Il 27 dicembre dello scorso anno ricorreva il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque. In quell’occasione si è aperto un periodo di celebrazioni che si concluderà il 27 giugno del

prossimo anno. Per questo sono lieto di preparare il documento che raccolga le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale. Credo che ci farà molto bene meditare su vari aspetti dell’amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore”.

Alla conferenza stampa sono intervenuti mons. Bruno Forte, teologo, arcivescovo di Chieti-Vasto, e suor Antonella Fraccaro, responsabile generale delle Discepoli del Vangelo. “L’Enciclica offre la chiave di lettura dell’intero magistero di questo Papa, come ci fa capire lui stesso”, ha ribadito



Roma, Sala Stampa della Santa Sede, 24 ottobre 2024.
La conferenza stampa di presentazione dell’ultima lettera enciclica.

to mons. Forte. “Lungi dall’essere un magistero schiacciato sul sociale, come a volte è stato maldestramente inteso, il messaggio che questo Papa ha dato e dà alla Chiesa e all’intera famiglia umana nasce da un’unica sorgente, presentata qui nella maniera più esplicita: Cristo Signore e il Suo amore per tutta l’umanità”, ha detto il Presule. “È la verità per cui Jorge Mario Bergoglio ha giocato tutta la Sua vita e continua a spenderla con passione nel suo ministero di vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale”. “Tutto ciò che viviamo è unificato

nel cuore – ha osservato il teologo –: le tante piccole cose che fanno la vita, come le grandi ferite prodotte dalle guerre, dalle violenze, dalle infermità e dalla morte, ci toccano nel cuore. Chi non lo percepisce mostra di essersi inaridito”. Tra le figure citate, quella di John Henry Newman, che aveva assunto come suo motto l’espressione “*cor ad cor loquitur*”. Di fronte ad una “forte avanzata” della secolarizzazione, che “aspira ad un mondo livero da Dio”, la devozione al Sacro Cuore “ci aiuta a mettere al centro di tutto l’amore”.

« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

San Francesco d’Assisi, viva immagine di Cristo

Il 14 ottobre, alle ore 15.00, il Padre san Francesco è venuto a farci visita attraverso la preziosa reliquia del suo sangue. Nel baciarla abbiamo riconosciuto la persona, il corpo del nostro serafico Padre ed in esso la Persona, il corpo di Gesù a cui egli ha profondamente partecipato. Le sue sacre stimmate, ricevute alla Verna che abitualmente custodisce la reliquia, sono infatti un segno visibile dello stretto legame del suo corpo col corpo di Cristo. In una meditazione comunitaria abbiamo sentito l’esigenza di soffermarci sulla persona del Serafico Padre, viva immagine di Cristo. La sua santità è la sua unione nel Cristo con Dio. Non è una perfezione che ha valore e sussistenza senza Cristo, indipendentemente da Lui. È invece il Mistero reso



presente nella sua persona. In lui ogni giustizia dell’uomo è annullata. Non c’è che Cristo: la sua morte e la sua risurrezione. Appunto perché il mistero è l’unica Realtà vera che si rivela e si comunica, si partecipa, in cui ognuno sente di avere fondamento, essere, vita, la sua presenza esige e

suppone la santità stessa dell’uomo. Il serafico Padre san Francesco è un esempio in cui il Mistero si rivela e si compie. La sua vita fa parte del mistero stesso di Dio che è Cristo: il Cristo totale che non è soltanto l’Incarnazione del Verbo, ma anche l’incorporazione di ogni uomo nel Cristo. Il mistero di Cristo è perciò il mistero della Chiesa: l’atto di morte e di risurrezione di Gesù è attraverso tutti i tempi e attraverso tutti gli spazi l’atto, la vita di tutta l’umanità. E il mistero è la santa Messa. Essa ci rende possibile la partecipazione al Mistero di Dio. Per questo viene chiamata il Mistero per eccellenza della fede cristiana: *mysterium fidei*. La santa Messa non è una preghiera, ma un atto – *fractio panis* – un atto che è insieme atto di Dio e atto dell’uomo: l’atto di

Dio che diviene l’atto dell’uomo. Senza la partecipazione al Mistero e perciò senza la santa Messa non c’è l’uomo e non c’è neppure Dio. Da una parte l’inferno: il vuoto spaventoso di una eternità senza Dio. Dall’altra la Trascendenza infinita di un Dio che non ha alcun rapporto con l’uomo, col mondo. Ma noi cristiani viviamo nella onnipresenza del Mistero divino. È questa onnipresenza il fondamento di tutta la vita del serafico Padre san Francesco com’è la vita di ognuno di noi e di tutto. Tutta la nostra miseria non toglie nulla a Dio. Il Mistero è presente ed è perfetto: non dobbiamo che accettarlo in modo che esso sia la nostra vita. È questo l’insegnamento profondo che ci dona il Padre san Francesco viva immagine di Cristo e fratello di ogni uomo.

Papa Francesco firma la quarta lettera enciclica: “Dilexit nos” Ritornare al cuore, per cambiare il mondo

M. Michela Nicolais
AgenSir

“Ciò che questo documento esprime ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune”. Papa Francesco sintetizza così il sintagma il “filo rosso” che lega la sua quarta enciclica a tutto il suo magistero. Un invito a “ritornare al cuore”, in una società liquida e sconvolta dalle guerre.



Foto: Siciliani - Gennari/SIR



Vaticano, 24 ottobre 2024.
La firma della quarta lettera enciclica di papa Francesco.

“Quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore”. Ne è convinto papa Francesco, che nella sua quarta enciclica, “*Dilexit nos*” sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo, denuncia come la società mondiale “sta perdendo il cuore” a causa di “un individualismo malsano”.

“Tutto si gioca nel cuore”, la tesi controcorrente del Papa, “in una società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia”. L'algoritmo è “standard”, il cuore no. Partendo da Omero e Platone e citando tra gli altri Heidegger e Dostoevskij Bergoglio afferma che, “in ultima analisi, io sono il mio cuore”, il solo “capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso”: l'anti-cuore, invece, “è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità”. “Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore”, sostiene Francesco, che cita gesti quotidiani appresi dall'infanzia, come l'uso della forchetta per sigillare i bordi

di quei panzerotti fatti in casa con le nostre mamme o nonne.

“Vedendo come si susseguono nuove guerre, con la complicità, la tolleranza o l'indifferenza di altri Paesi, o con mere lotte di potere intorno a interessi di parte, viene da pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore”, l'affermazione centrale del documento: “Basta guardare e ascoltare le donne anziane – delle varie parti in conflitto – che sono prigioniere di questi conflitti devastanti. È straziante vederle piangere i nipoti uccisi, o sentirle augurarsi la morte per aver perso la casa dove hanno sempre vissuto. Scaricare la colpa sugli altri non risolve questo dramma vergognoso. Veder piangere le nonne senza che questo risulti intollerabile è segno di un mondo senza cuore”.

“Prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali”, scrive il Papa citando la posizione del Concilio di fronte ai drammi del mondo e chiedendo “compassione per questa terra ferita, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore umano”.

“La devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo”, raccoman-

da Francesco, osservando che “in mezzo al vortice del mondo attuale e alla nostra ossessione per il tempo libero, il consumo e il divertimento, i telefonini e i social media, dimentichiamo di nutrire la nostra vita con la forza dell'Eucaristia”. La secolarizzazione “aspira ad un mondo libero da Dio”, la denuncia: “A ciò si aggiunge che si stanno moltiplicando nella società varie forme di religiosità senza riferimento a un rapporto personale con un Dio d'amore, che sono nuove manifestazioni di una spiritualità senza carne”. Di qui l'invito papale a rinnovare la devozione al Sacro Cuore di Gesù, che “ci libera da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti”. L'atteggiamento da imitare è quello di santa Teresa di Gesù Bambino, la cui preghiera al Cuore di Cristo si può riassumere in tre parole: “Confido in te”. La devozione al Sacro Cuore è legata, inoltre, all'impegno personale e comunitario: servono “missionari innamorati”, ma senza proselitismo: “Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà”.

“L'amore per i fratelli della propria comunità – religiosa, parrocchiale, diocesana – è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù”, spiega il Santo Padre: “Gli atti d'amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l'unico possibile, di esprimere agli altri l'amore di Gesù Cristo”, “in ogni fratello e in ogni sorella, soprattutto nei più poveri, disprezzati e abbandonati della società”. Ognuno di noi, la tesi del Papa, ha una missione da compiere in questo mondo, “con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure”: “Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è frustrato”.

“Ciò che questo documento esprime ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune”.

Così Bergoglio sintetizza il “filo rosso” che percorre tutto il suo magistero. “Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro”, la denuncia nella conclusione nel testo: “L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito”, assicura Francesco. “Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre. “Ne ha bisogno anche la Chiesa”.

In margine alla *Visita ad limina*/6

Al Dicastero per le comunicazioni

+ Giuseppe Giuliano
vescovo@diocesiluceratroia.it



Mercoledì 17 aprile è stata la volta della “visita” al Dicastero per le comunicazioni.

Un passaggio delicato ed importante. Oggi il problema della comunicazione è fondamentale nel rapporto tra le persone, tra le Comunità umane ed anche per la trasmissione della fede che non può fare a meno degli strumenti che la tecnica mette a disposizione degli operatori pastorali, a cominciare dai vescovi e dai parroci. Anche qui riporto alcune annotazioni personali, evitando di ripetere quanto detto da altri.

Oltre ai periodici diocesani e parrocchiali, oltre ad “Avvenire” e a Tv 2000 si vanno facendo spazio Internet, Facebook, Instagram, Youtube, Canali Whatsapp/Telegram.

La problematica circa la comunicazione riguarda certamente il “come” comunicare”, e in questo



Roma, Dicastero per le comunicazioni, 17 aprile 2024.
Il nuovo incontro della CEP.

ci si deve riferire necessariamente alla competenza degli operatori: anche la comunicazione ecclesiale non può prescindere dalla professionalità degli operatori. Ma una cura particolare deve essere messa anche al “cosa” comunicare, con riferimento in questo campo soprattutto a ciò che coinvolge direttamente le persone (non solo i credenti) nella dignità del loro essere personale e nella concretezza della loro vita.

Il movimento comunicativo ecclesiale coinvolge non solo i vescovi e i parroci, ma riguarda tutta la comunità cristiana che oltre ad usufruire di ciò che i mezzi della comunicazione le offrono, ne promuovono la qualificazione e la diffusione. E così fa “cultura”. A questo proposito, una domanda: la nostra comunicazione ecclesiale riesce a fare “cultura”? Fa, cioè, “buona cultura” a servizio dell’umanità più vera dell’uo-

mo?

In tale ambito una verifica, seria e serena, non è fuori luogo. Il “politico corretto” inficia spesso la verità dell’uomo che per noi cristiani attinge luce alla verità di Dio, creatore e redentore.

Un esempio, in merito, è dato dai recenti pronunciamenti e dalle cronache circa il riconoscimento come “diritto” dell’aborto, e non solo in Francia. L’aborto, “uccisione di vita innocente”, pur considerando la drammaticità che spesso accompagna la decisione della donna, può essere considerato un “diritto”?

La comunicazione, anche nei suoi risvolti tecnicamente avanzati, interpella l’impegno di evangelizzazione che riguarda l’intera vicenda ecclesiale.

Il compito che il Signore ha affidato alla sua Chiesa nella concretezza delle varie comunità cristiane è ben lontano dall’essere esaurito. Senza stancarsi, né scoraggiarsi il popolo dei credenti porta il Vangelo, anche attraverso le forme sofisticate della tecnica comunicativa moderna, fino ai confini della terra e fino alla fine del tempo.

Cordoglio per la perdita di padre Nicola Di Iorio



Il 6 ottobre scorso, ad Addis Abeba (Etiopia), dove era tornato da appena un giorno in seguito alla sua permanenza nel suo paese di origine, Celenza Valfortore, stroncato da un malore, è venuto a mancare padre Nicola Di Iorio, missionario comboniano. Era partito dall’Italia, “con tanto entusiasmo per tornare

nella sua Etiopia, dove aveva lavorato per più di 30 anni”, come ha raccontato la famiglia missionaria. Mons. Vescovo, partecipando al lutto che ha raggiunto la famiglia, i Comboniani e la comunità di Celenza, ha invitato l’intera comunità diocesana alla condivisione orante nella speranza della vita che non muore.

Consegnato il pallio al metropolita mons. Ferretti



Foggia, Basilica Cattedrale, 23 ottobre 2024.
La consegna del pallio.

“Nel nome del Romano Pontefice e della santa Romana Chiesa, a onore della sede di Foggia-Bovino a te affidata, in segno della potestà di Metropolita, ti consegniamo il Pallio. Sia per te simbolo di unità e segno di comunione con la Sede Apostolica; sia vincolo di carità e stimolo di forza, affinché nel giorno della venuta e della rivelazione del grande Dio e del principe dei pastori Gesù Cristo, possa ottenere, con il gregge a te affidato, la veste

dell’immortalità e della gloria”. Nel giorno in cui la Chiesa di Foggia-Bovino celebrava la solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale, mercoledì 23 ottobre scorso, il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. mons. Petar Rajič, a nome di papa Francesco, ha imposto il Pallio all’arcivescovo metropolita, S.E. mons. Giorgio Ferretti. Al suggestivo rito hanno concelebrato anche i vescovi della provincia ecclesiastica di Capitanata, tra cui mons. Giuseppe Giuliano.



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Dai bambini ai grandi, per celebrare la fratellanza e la solidarietà Il Gen Verde approda a Lucera

Pasquale Conte

Sabato 28 e domenica 29 settembre scorsi, il coro della parrocchia Cattedrale di Lucera, dopo mesi di preparazione, ha organizzato la presenza a Lucera del gruppo internazionale Gen Verde (ideato e creato nel 1966 da Chiara Lubich, con al suo attivo oltre 1500 concerti), che ha tenuto due eventi.

Il primo, quello di sabato 29, quando il Gen Verde ha tenuto un concerto acustico presso il Teatro dell'Opera, spettacolo che ha riscontrato il "tutto esaurito" con rappresentanza di cori venuti anche da province confinanti.

Domenica 29 settembre, poi, il Gen Verde ha animato la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Cattedrale di Lucera, presieduta da mons. Vescovo, il quale ha insediato il quadro



Lucera, 28-29 settembre 2024. Gli incontri col Gen Verde presso il Teatro dell'Opera (a sx) e in Cattedrale (a dx).

"Gesù con i piccoli", dell'artista Vito Moreno. Il Vescovo durante l'omelia ha ricordato: "Chi sono questi piccoli del Vangelo? Sono i bambini, i ragazzi. I piccoli del Vangelo sono anche i buoni di cuori, quelli che hanno fatto della bontà la regola del loro

cammino". Rivolgendosi alle componenti del gruppo Gen, mons. Giuliano ha detto: "Ringraziamo queste nostre sorelle che ci portano il messaggio dell'unità, con la loro fede a Dio e a Cristo Signore".

Significativo il riscontro nei

presenti circa il messaggio di fratellanza, pace e solidarietà, a prescindere dal credo, nazionalità o estrazione sociale, lanciato dal gruppo Gen nel corso delle due iniziative. La loro testimonianza, sì, ha lasciato davvero il segno!

Un'esperienza che porteremo per sempre nel cuore Grazie, Lucera!

Annalisa Garnerò
Gen Verde

Nome di tutte posso testimoniare che l'esperienza vissuta a Lucera non è iniziata quando siamo arrivate in Città, ma già nei mesi precedenti, quando una piccola équipe ci ha contattato con il desiderio di portare il Gen Verde nella propria realtà.

Ci siamo subito rese conto che questa équipe - che fa parte del coro della Cattedrale, le "Ugole d'Argento" - era portavoce di una comunità viva: sostenuta dal parroco don Costanzo De Marco, in collaborazione con l'Opera San Giuseppe-Giuseppini del Murialdo e con la benedizione di Sua Eccellenza mons. Giuliano, desiderava vivere un'esperienza di fede con il Gen Verde e farla sperimentare a più persone possibile della sua città e dei dintorni.

Abbiamo trovato a Lucera una famiglia, che ci ha accolto con discrezione, generosità e calore.



Lucera, Basilica Cattedrale, 29 settembre 2024. La Messa animata dal Gen Verde.

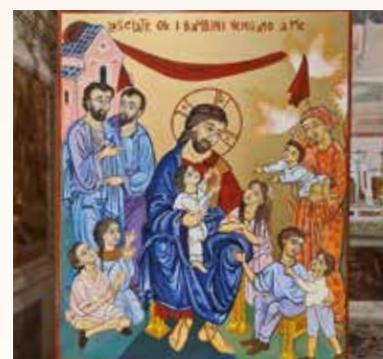
Con il nostro concerto abbiamo comunicato come cerchiamo di vivere il Vangelo e insieme a tanti cori della Diocesi abbiamo cercato di testimoniare nella Messa animata insieme in Cattedrale, dopo un breve choral workshop: in poco tempo si è creata una profonda comunione. Con tutta l'assemblea, eravamo un'unica voce che cantava e pregava Dio. Questa esperienza ce la porteremo per sempre nel cuore: Grazie, Lucera! È nata un'amicizia che senz'altro continuerà.

Una nuova icona nella Cattedrale di Lucera Gesù con i piccoli

Vito Moreno
Pittore

È un onore aver dipinto un'icona raffigurante Gesù con i piccoli, una riproduzione commissionata dal Vescovo di Lucera, benedetta e collocata nella Cattedrale di Lucera durante la Santa Messa dello scorso 29 settembre.

Un evento religioso in cui il punto focale è la figura dei bambini che, con la loro tenerezza, invocano Gesù attraverso richieste di preghiera e intenzioni per un futuro migliore nelle famiglie, nel mondo intero e per la pace. L'icona rappresenta un momento di profonda unione e accoglienza di Gesù verso i bambini, un tema evidenziato dall'iscrizione: "Lasciate che i bambini vengano a me". Gesù, al centro della composizione, è seduto con un bambino tra le braccia, mentre attorno a lui si radunano uomini, donne e altri bambini, in atteggiamenti di fiducia e affetto. L'iconografia classica,



Lucera, Basilica Cattedrale. L'icona "Gesù con i piccoli" di Vito Moreno.

con le aureole dorate e i colori vivaci, evoca la spiritualità dell'accoglienza e della purezza dei piccoli. Sullo sfondo, lo stile bizantino si intreccia con la solennità della chiesa, creando un legame tra passato e presente, tra l'arte sacra e il messaggio spirituale rivolto ai più giovani. Quest'opera diventa un simbolo di speranza e un punto di riferimento, dove mamme e bambini possono deporre, nell'anfora posta ai piedi dell'icona, le loro preghiere colme di desideri, ansie e paure.

Itinerario formativo dell'anno pastorale 2024/2025

La pace nella tragedia delle guerre

Anastasia Centonza

“La pace nella tragedia delle guerre” è stato il tema del secondo incontro formativo dell'anno pastorale in corso. Venerdì 18 ottobre scorso, don Donato D'Amico ha iniziato la sua relazione fornendo una piccola panoramica propedeutica al tema attraverso la Sacra Scrittura. L'Antico Testamento ha teologizzato la guerra e l'espressione “*Dio degli eserciti*”, legittima il popolo di Israele nel difendere i propri confini con ogni forma di violenza perché quel territorio è stato conquistato da Dio e a loro donato. Nel Nuovo Testamento, invece, la croce di Cristo è segno di vittoria sulla violenza, sulla guerra, sull'odio, sulla morte. La pace che Gesù dona richiede un impegno attivo e responsabilità personale. Il relatore continua nell'esaminare la posi-

zione della Chiesa di fronte alla pace nella tragedia delle guerre, con temi che toccano l'obiezione di coscienza, impegno militare, le guerre definite di difesa, di attacco, religiose, sante e coinvolge il rapporto della Chiesa con il mondo lungo tutto il suo percorso storico. Nello specifico, D'Amico ha attenzionato l'ultimo secolo, per scoprire come sia evoluta l'idea di pace e la considerazione della guerra: nessuna espressione definitiva di condanna sulla guerra, ma un obiettivo forte, quello di delegittimare la guerra. Bene-

detto XV e la sua intuizione per la futura nascita dell'ONU nel garantire in modo permanente pace alle sorti delle nazioni. Pio XII condanna la corsa agli armamenti nucleari. San Giovanni XXIII con l'Enciclica *Pacem in terris* fa appello a tutte le fedi e a tutte le culture del mondo affinché i diritti dell'uomo vengano rispettati. Paolo VI e l'istituzione della Giornata Mondiale della Pace il primo gennaio del 1968. Giovanni Paolo II chiama insieme a pregare tutti i rappresentanti delle religioni per il dono della pace ad Assisi il 27 ottobre

1986. Benedetto XVI riprende lo Spirito di Assisi nel 2011 allargato anche ai non credenti, agli agnostici perché costruire la pace coinvolge tutta l'umanità nel riconoscere la propria verità. Papa Francesco parla di terza guerra mondiale a pezzi, per questo sceglie di coinvolgere l'Imam di Al-Azhar a sottoscrivere un documento sulla fratellanza umana. A conclusione la Chiesa ha cercato di definire la guerra giusta ma ha anche promosso una nuova visione della pace centrata sulla giustizia e sulla carità.



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”,
18 ottobre 2024.
Don Donato D'Amico relaziona sulla pace.



Legalità, cittadinanza e speranza in Giorgio La Pira

Caterina Capobianco
Presidente diocesana AC

Anche quest'anno l'Azione Cattolica diocesana si è riunita nell'assemblea dei soci di inizio anno; si è data appuntamento a Lucera, sabato 5 ottobre 2024, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, luogo storicamente simbolo di un laicato che cura, ha cura ed è a servizio della collettività, per ricaricarsi approfondendo la figura di Giorgio La Pira, compianto ed indimenticato sindaco di Firenze, deputato democristiano alla Costituente e poi in Parlamento, sottosegretario di stato al ministero del Lavoro.

Un “Gigante” con un messaggio ancora attuale che, con passione ed emozione, è stato trasmesso ai presenti da Francesco Garofalo, presidente del Centro studi “Giorgio La Pira” di Cassano Jonio.

Durante la presentazione è stato evidenziato che oltre alla chiara ispirazione evangelica, le iniziative di distensione e di pace di Giorgio La Pira erano anche le-



Lucera, Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, 5 ottobre 2024. L'incontro.

gate al messaggio di Fatima. L'assemblea è proseguita con la relazione di don Michele Martinelli, assistente nazionale del settore Giovani, che ha incoraggiato i presenti e tutta la diocesi di Lucera-Troia a trovare il coraggio di diventare pescatori di speranza all'interno di una società, la nostra, piena di spacciatori di disperazione, presenti in ogni dinamica della nostra vita.

A moderare l'incontro, Filippo Santigliano, caposervizio dell'edizione di Foggia della “Gazzetta del Mezzogiorno”.

La presenza e l'intervento del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha impreziosito l'incontro, conclusosi dopo un confronto con l'assemblea, con l'augurio di buon lavoro alle varie associazioni parrocchiali da parte della presidente.

In festa col beato Carlo Acutis

Amici di Carlo



Lucera, Basilica Cattedrale, 12 ottobre 2024.
La memoria liturgica di Carlo Acutis.

Il 12 ottobre scorso è stato un sabato speciale per i giovani e gli studenti della diocesi di Lucera-Troia, perché si sono incontrati nella Basilica Cattedrale di Lucera per vivere la Celebrazione Eucaristica in memoria del beato Carlo Acutis. La celebrazione, presieduta dal Vescovo, ha raccolto giovani e meno giovani per ricordare la semplicità di un giovane che aveva una relazione speciale e vera con Dio. Durante l'omelia mons. Giuliano ha sottolineato due frasi del Beato. La prima recita “Non io ma Dio”: abituarsi a mettere al primo posto l'altro attraverso l'amore verso il fratello e verso Dio, scegliere dove

si vuole rivolgere lo sguardo se verso Dio o verso se stessi. L'altro spunto di riflessione donatoci dal Beato sottolinea l'originalità che è in ognuno di noi, voluta da Dio che non ha una fantasia noiosa, e proteggere e valorizzare questa originalità donatoci non omologandoci e appiattendoci. Ognuno ha dei talenti che deve far fruttare nel bene, perché “tutti nasciamo originali ma molti muoiono fotocopie”. È nei giovani che si deve scoprire la speranza, la fiducia, la santità: con umiltà, fissando lo sguardo su Cristo e lasciandoci trasformare da Lui ogni giorno. La santità è per tutti, perché in ogni luogo e situazione è possibile amare.

8xmille: una firma per la promozione degli studenti Da oltre dieci anni, un doposcuola al Centro "Elpis"

a cura di **Leonarda Girardi**

Dal 2013 la cittadina di Troia si è arricchita di un servizio di doposcuola a cura della Caritas parrocchiale "Elpis".

L'idea è nata dalla speranza del parroco della parrocchia di San Secondino Vescovo, don Donato Campanaro, molto attento alla tematica della dispersione scolastica. La Caritas e il Centro Giovanile "Giovanni Paolo II" hanno aperto quindi le porte a bambini e ragazzi in cerca di un aiuto compiti. Ad oggi il servizio ha garantito assistenza nello studio per alunni della scuola secondaria di I grado e, su richiesta, anche per alunni delle scuole secondarie di II grado.

A gestire questa nobile iniziativa sono la direttrice del Centro Caritas locale, Assunta Berardi, e Antonietta Cavoto, coadiuvate da giovani volenterosi e insegnanti di scuola secondaria di I e II grado, che prestano il proprio tempo e la propria passione a titolo gratuito per tre giorni a settimana: "Tutto



Troia, Centro "Elpis".
La direttrice della Caritas Assunta Berardi con la collaboratrice Antonietta Cavoto.

questo lo facciamo con amore – così racconta Assunta alla nostra testata *Sentieri* – perché, come ci insegna san Giovanni Bosco: «L'educazione è cosa di cuore»". Il servizio di doposcuola si svolge, infatti, presso il "Centro Giovanile" nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, secondo un orario molto flessibile che va

indicativamente dalle 16.30 alle 18.30.

In questi dieci anni, si è sempre mantenuta una media di circa dieci alunni per anno scolastico, e l'anno scorso ad arricchire la breve storia di questa iniziativa è stata la presenza di due alunni filippini, fratello e sorella, che avevano bisogno di un corso di prima

alfabetizzazione, su segnalazione della scuola. L'impegno, la qualità dei materiali selezionati dai docenti e la passione comune di chi insegna e chi impara hanno permesso di vincere questa ulteriore sfida, portando i due alunni alla promozione al termine dell'anno scolastico e alla piena soddisfazione dei volontari.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

Il 1° ottobre, a Roma, è tornato alla Casa del Padre Mons. Antonio Pitta, *operaio della Parola*

Giusi Fontana

Le esequie di mons. Antonio Pitta, celebrate dal vescovo Giuseppe Giuliano nella Basilica Cattedrale di Lucera giovedì 3 ottobre scorso, hanno visto un'intera comunità ecclesiale stringersi al lutto che ha colpito la famiglia, insieme ai vescovi Francesco Savino, Domenico Cornacchia, Ciro Fanelli, Gaetano Castello, al presbiterio diocesano, alla delegazione lateranense e alle autorità cittadine. Le immagini presenti nelle letture del giorno, le parole di Giobbe da *fissare in un libro* e i *settantadue operai* chiamati alla messe del Signore del vangelo di Luca, hanno avuto un peso particolare associate alla figura di don Antonio, che le riassume entrambe in quanto fu vero *operaio della Parola*.

Antonio Pitta è entrato nelle nostre vite come un dono prezioso e il suo modello presbiteriale è già eredità che ci rende figli del suo magistero. Un uomo, un sacerdote, un professore: le tre forme nelle quali ciascuno di noi lo ha conosciuto sono interconnesse, perché non c'era l'amico senza la sapienza della fede sacerdotale, non c'era il sacerdote senza l'intimità dell'umana amicizia e non c'era il professore senza la prossimità con la natura umana e presbiteriale. La ricchezza di carismi che Dio gli ha donato era tutta per noi, familiari e amici, colleghi professori e sacerdoti, che nel giorno della sua scomparsa abbiamo avvertito la perdita di una persona autenticamente immersa nella fede. Una fede vissuta con l'entusiasmo della parola da trasmettere agli altri, la parola rivelata nella quale lui per primo si è riconosciuto e di cui si è fatto apostolo. L'esperienza di Cristo è un fatto che accade; Gesù accade nelle nostre vite; e questo può diventare l'inizio di un cammino nuovo in tutto simile a un'avventura. Don Antonio di questa avventura ne ha fatto un *libro* meraviglioso costellato di pagine dove la dottrina della fede non rimane mai confinata nel mistero (che fa lontano e inarrivabile Dio) ma si fa carne, corpo e lingua: carne che vive, corpo che cammina, lingua che dice tutta la bellezza dell'incontro con Dio. Un apostolato della parola condito di carità cristiana e di umiltà.

«Se anche parlassi le lingue de-



Lucera, Basilica Cattedrale, 3 ottobre 2024.
Le esequie di mons. Antonio Pitta.

gli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna» (1Cor 13,1). Sembrano cucite per lui queste parole di san Paolo, quasi a testimoniare il filo che unisce il santo di Tarso al sacerdote di Lucera, un filo che si dipana dentro un percorso di studi intenso e lungo, fatto di molte tappe per quanto breve sembri oggi a noi più che la sua carriera la sua vita presto interrotta.

Ordinato presbitero nel 1984, compiuti gli studi teologici a Molfetta, don Antonio ha conseguito il dottorato in Egesi Biblica e il diploma in Teologia e Studi Patristici. Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense, prorettore della stessa e docente invitato presso la Pontificia Università Gregoriana, ha aggiunto al suo *curriculum* le nomine di cappellano di Sua Santità, consultore presso il Dicastero per l'Evangeliz-

zazione e presso il Dicastero per la Dottrina della Fede, presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Le sue pubblicazioni nel campo dell'esegesi biblica, in particolare gli scritti sull'epistolario paolino di cui è stato riconosciuto tra i massimi esperti, sono il risultato di una vocazione allo studio nutrita di amore per il messaggio neotestamentario indagato nelle pieghe più recondite della scrittura. Un messaggio la cui forza non sta nella sapienza acquisita come conquista intellettualistica, bensì nella potenza che viene fuori dalla sua stessa sostanza salvifica, parola ricca di un senso altro che solo si avvera per trasmissione, e così si rinnova. In questa dimensione trasmissiva del sapere don Antonio è stato grande; e lo è stato con i grandi e con i piccoli, con i professori e con i parrocchiani, con i neofiti e con gli esperti biblisti, perché, se pur diverso è stato l'uditorio, unico era lo spazio da cui attingevano linfa le sue parole:

quello di una dimensione esistenziale dove l'uomo in cammino non è solo ma chiamato alla sequela di Cristo.

«Amico sicuro nell'avventura del Vangelo»: le parole con cui il vescovo Giuliano lo ha ricordato sono l'essenza di un ritratto già scolpito nella nostra memoria.

Si può essere amici in Cristo, e può essere un'avventura meravigliosa. Si può essere fratelli in Cristo, nell'unica famiglia che è la Chiesa. Si può essere sorelle in Cristo, come Marta e Maria che hanno risposto nella loro singolarità al Cristo pellegrino. E questo ancora accade nelle nostre vite. Ma c'è bisogno di mediatori, operai della messe, sacerdoti capaci di regalare la gioia dell'incontro, come disse in un suo intervento lo stesso don Antonio, che non voleva certo riferirsi a se stesso mentre noi sì, ora possiamo farlo: dire a gran voce, tutti insieme, di aver ricevuto in lui questo regalo. Che è la grazia di cui siamo eredi.

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Da 25 anni in Diocesi

Filly Franchino

Il 12 ottobre, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle in Lucera, si è festeggiato il primo Giubileo della Delegazione lucerina dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



Lucera, Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, 12 ottobre 2024. La ricorrenza giubilare.

Dopo il saluto di benvenuto ai presenti del delegato, Gr. Uff. dr. Costantino Pellegrino, e del Preside della sezione Foggia, Gr. Uff. dr. Alberto Gentile, ha preso la parola il Priore della Delegazione, S. Ecc. Rev.ma Gr. Uff. mons. Giuseppe Giuliano, il quale ha preso spunto dalla memoria del beato Carlo Acutis, per presentarlo qua-

si quale un "cavaliere" dei nostri giorni, per la sua silenziosa ma efficacissima battaglia per la divulgazione della fede nell'amore per l'Eucaristia. Subito dopo è stata la volta di S. E. il Cav. Gr. Cr. Notaio Prof. Ferdinando Parente, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro, il quale ha voluto ringraziare

coloro che hanno dato la possibilità alla Delegazione di proliferare nella comunità diocesana. Ha stimolato quindi gli attuali adepti a continuare nel lavoro di divulgazione dell'amore per la Terra Santa.

È toccato poi al Cav. Gr. Cr. Avv. Raffaele Preziuso, delegato emerito e memoria storica, tracciare appunto la storia dei venticinque anni della Delegazione. Infine, il Gr. Uff. Prof. Raffaele Pinto ha relazionato sul tema: "Gli uomini delle Crociate - Chi e come ha conquistato e perso la Terra Santa tra il 1096 ed il 1291". L'incontro si è concluso con la consegna di una targa alla memoria ai famigliari dei diversi cavalieri e dame che ora godono della pace senza fine.

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Il World Rosary Day 2024

Marisa Donnini

Lunedì 7 ottobre 2024, alle ore 19.00, in una grandiosa Basilica Concattedrale, a Troia, si è tenuta la celebrazione del World Rosary Day 2024, appuntamento promosso a livello mondiale dal Forum Paneuropeo delle Confraternite e dalla Confederazione italiana

delle Confraternite delle diocesi d'Italia e, a livello cittadino, dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, dalla Confraternita dell'Annunziata e San Leonardo, dalla Confraternita dell'Addolorata e dalla Congrega della Morte-Orazione e San Giovanni di Dio.

L'evento è stato celebrato in tutto il mondo nello stesso giorno e allo stesso orario, per dare seguito al desiderio di papa Francesco, espresso nella lettera indirizzata a S.E. mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, di «dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera», con la petizione diretta «alla Vergine Maria di accompagnare la Chiesa nel cammino di preparazione all'evento di grazia del Giubileo». Ad animarlo, i



Troia, Basilica Concattedrale, 7 ottobre 2024. La celebrazione del World Rosary Day.

priori delle Confraternite con il coro polifonico cittadino "Santi Patroni - don Rolando Mastrulli". A guidarlo, don Paolo Paoella, amministratore parrocchiale delle comunità del centro storico, che ha ricordato come "in questo Anno della Preghiera desideriamo intensificare la nostra pre-

ghiera per la pace nel mondo in un tempo segnato dalle atrocità delle guerre, da violenze e insensati conflitti.

Il Rosario è preghiera per la pace, è immersione nella contemplazione del mistero di Colui che è Principe della pace e nostra pace".

ORSARA DI PUGLIA

L'identità del popolo orsarese

Cristina Del Sonno

La festa patronale per una piccola comunità è e resta sempre un forte momento identitario. Anche quest'anno la comunità parrocchiale con l'intera comunità civile di Orsara si ritrovata unita attorno all'Arcangelo che da sempre la guida, protegge e rappresenta: san Michele. Dopo la novena in preparazione alla festa, arricchita quest'anno anche dalla presenza del Vescovo che ci ha fatto visita per conferi-



Orsara di Puglia, 29 settembre 2024. La solenne processione in onore di san Michele arcangelo.

re il sacramento della Cresima a 28 giovani della parrocchia, si è giunti alla "tre giorni" dei festeggiamenti in onore del santo Patrono. Sabato 28 settembre, si sono dati appuntamento i ragazzi per la

processione di "San Michele dei Piccoli". La Messa vigilare - arricchita dalla presenza di Rino Bisignano, presidente della Confederazione Confraternite d'Italia e di alcuni membri delle confraternite dell'Addolorata di Racale e di Tro-

ia - ha visto il rito di vestizione dei nuovi confratelli e l'accettazione dei novizi della Confraternita Santa Maria delle Grazie detta "dei Morti". Dopo l'incendio del campanile, ormai appuntamento fisso dei festeggiamenti legati all'Arcangelo, è iniziata la veglia notturna, momento durante il quale ogni orsarese scende nella Grotta per venerare il santo Arcangelo; veglia terminata con la Messa dell'aurora dell'indomani. Il 29 settembre per ogni orsarese è casa, si torna alle origini per la solenne processione della statua del Santo e la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal vicario generale, don Donato D'Amico. I festeggiamenti si sono conclusi il 30 con un momento culturale a cura della parrocchia e del Gruppo di Tutela dei beni artistici orsaresi sulla statua di san Michele.

ROSETO VALFORTORE

Con Maria, incontro al Papa

Leonarda Girardi

Una giornata che rimarrà impressa nel cuore dei fedeli rosetani, quella del 16 ottobre 2024, quando per la prima volta la statua della Madonna del Carmine è stata accolta in Vaticano da papa Francesco. In questa occasione, il Papa ha benedetto la statua della Madonna ed ha recitato la preghiera dell'Ave Maria insieme al parroco, don Stefano Mercurio Tronco, e al Sindaco di Roseto Valfortore, Lu-

cilla Parisi. Non sono mancati il sostegno e la preghiera dei fedeli provenienti da Roseto che hanno seguito e animato tutta la liturgia, esplodendo in un abbraccio fragoroso nel momento dei saluti del Santo Padre.

Al termine di questo momento molto intenso, la statua è entrata in processione nella Basilica Vaticana, accompagnata dal parroco e accolta dai Canonici.

Dopo una fase di raccoglimento e preghiera, alle 12.00 è stata celebrata la Santa Messa all'altare della Cattedra, animata dalla Corale "Santa Cecilia - don Nicola Goduto", diretta dal maestro Matteo Sabatino.

Nella commozione generale, al termine della Celebrazione Eucaristica, la Madonna è stata accompagnata in processione dai



Roma, Piazza San Pietro, 16 ottobre 2024.
La statua della Madonna del Carmine di Roseto in processione sul sagrato.

fedeli rosetani e da tanti altri turisti presenti nella Basilica. Tra canti, preghiere e qualche lacrima di commozione, la statua ha raggiunto il sagrato della basilica e da lì ha poi preso avvio il viaggio verso Roseto.

Nel frattempo, nel piccolo borgo

dauno fervevano i preparativi di accoglienza: al rientro in paese della statua e dei pellegrini, calorosa è stata l'accoglienza da parte dei cittadini, che hanno salutato la Madonna col suono festoso delle campane, della banda e dei fuochi pirotecnici.



ZONA PASTORALE

PIETRAMONTECORVINO

PIETRAMONTECORVINO

Michele, protettore degli uomini buoni

Antonietta Barone

Sabato 28 settembre, la parrocchia Santa Maria Assunta di Pietramontecorvino ha ospitato il prof. Renzo Infante, professore di filologia ed esegesi neotestamentaria presso l'Università degli Studi di Foggia. Tra le sue numerose ricerche il professore si è dedicato con par-



Pietramontecorvino,
Chiesa dell'Annunziata,
28 settembre 2024.
Il prof. Renzo Infante
presenta il suo ultimo libro.

tiolare attenzione al culto micaelico. Con semplicità ha presentato la figura dell'arcangelo Michele donando all'assemblea una nuova visione e un nuovo ritratto di esso. Nel suo libro "Michele, protettore degli uomini buoni" leggiamo: "Il Michele che tutti conosciamo è un angelo armato di spada o di lancia, punitore del più cattivo tra i cattivi...".

Ma conosciamo realmente chi è Michele? Attraverso la proiezione delle immagini di numerose fon-

ti, abbiamo conosciuto l'Arcangelo protettore degli uomini buoni ma anche guaritore e soccorritore dell'umanità; colui che insegna agli uomini e aiuta le donne a partorire ma anche mediatore, a tal punto da tentare di trovare un accordo tra Dio e gli angeli ribelli. Come si evince dall'effigie sulla parete di una grotta a Pulsano, Michele è anche custode e patrono delle grotte e degli armenti e, in vari dipinti, è raffigurato come il portatore delle anime in cielo

o come colui che smuove le acque della piscina probatica. L'arcangelo Michele nutre un amore sommo verso Dio; ebbe di Dio e delle sue perfezioni una cognizione delle più alte e sublimi: cominciò ad amarLo fin dal primo istante con il più ardente amore. L'approfondita conoscenza dell'Arcangelo, il "capo delle schiere celesti", ci insegna come vivere su questa terra e come affrontare con coraggio tutte le avversità che inevitabilmente la vita ci riserva, confidando nell'Amore incondizionato di Dio e guidati dallo Spirito Santo. Dinnanzi alle difficoltà, alle crisi, agli eventi faticosi della vita facciamo come Michele: affrontiamo il nostro drago e, vincenti, continuiamo il cammino. Ricchi e consapevoli di nuovi bagagli interiori!

VOLTURINO

Una scelta di cuore

Maria Velardi

Domenica 13 ottobre, nella parrocchia Santa Maria Assunta in Volturino, su invito del parroco don Antonio De Stefano, l'imprenditore Luca Vigilante ha tenuto la sua testimonianza, alla presenza delle autorità civili e militari, ma soprattutto di tanta gente, gente desiderosa di ascoltare chi, con coraggio e determinazione, ogni giorno dice "No alla mafia" e ad



Volturino, Parrocchia
Santa Maria Assunta,
13 ottobre.
La testimonianza di
Luca Vigilante.

ogni altra forma di criminalità. Laureato in Giurisprudenza, imprenditore e presidente del C.d.A. presso Sanità Più Cooperative, Luca è molto conosciuto nella sua città e in tutta la provincia anche per il suo attivismo nell'associazionismo cattolico e per il suo attaccamento allo sport e alla cultura.

Negli ultimi anni, purtroppo è passato alla ribalta della cronaca nazionale per atti intimidatori e minacce subite da parte della criminalità organizzata foggiana nell'ambito della sua attività lavorativa, atti che lo costringono, ormai da anni a vivere sotto scorta.

La sua, ci spiega, è stata sempli-

cemente una "scelta dettata dal cuore", e dall'amore verso i figli ai quali non avrebbe mai potuto mentire avendo un comportamento diverso da quello che aveva loro insegnato.

Ed è proprio grazie a questa sua scelta, di coerenza e di amore, che finalmente si sono accesi i riflettori sulla mafia foggiana, che fino a quel momento aveva potuto "lavorare" indisturbata.

Ora la sua Foggia gli si stringe intorno, in un abbraccio sincero e solidale, nel quale Luca trova la forza di continuare a lottare e di vivere con gioia, giorno per giorno, certo che, anche grazie a questa "sua scelta di cuore", Foggia e tutta la sua provincia, con orgoglio, potrà raggiungere l'apprezzamento e lo sviluppo che merita.

« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Continuando a presentare opere presenti nella nostra Diocesi che hanno come tema cristo crocifisso, ho scelto per questo mese un'opera appartenenti alle arti minori, e custodita ad Orsara di Puglia. Una stampa a colori del Cristo in croce con ai piedi due suore della congregazione delle Figlie di N.S. al Monte Calvario.

Questa Congregazione fu fondata in Genova nel 1631 dalla nobildonna Santa Virginia Centurione Bracelli. «L'Istituto 'Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario', fedele al carisma della fondatrice, ha come fine la gloria di Dio, la santificazione dei membri, e il servizio dei fratelli negli ospedali, nei sanatori per hanseniani, nelle case per anziani, minorati fisici o psichici, nelle scuole e nella pastorale della Chiesa».

Ecco, quindi, anche spiegato come nella stampa sono presenti quelli che erano gli ambiti del loro servizio: l'educazione dei piccoli, l'accoglienza dei poveri, la cura degli ammalati. Le religiose arrivarono ad Orsara il 7 luglio 1906.

Sullo sfondo, dai clori tenui e sbiaditi, vi è il Cristo in croce. Il crocifisso non presenta nessun segno dei flagelli che segnarono il suo corpo. L'incarnato è pulito nel suo splendore, la Cristo emana una luce che ti prende e ti fa fissare il tuo sguardo che non viene minimamente distolto dai segni del dolore dell'Innocente.

Le sue braccia distese sulla croce sono ad essa inchiodate, la mano destra è aperta e la sinistra chiusa con la presenza dei chiodi, che non danno strazio alle mani. Due rivoli delicati di sangue scendono lungo l'avanbraccio. Il capo reclinato sulla destra, il volto sereno e senza lividi dice il sonno sereno nella morte.

Crocifissione, la "stampa" di Orsara



La piccola corona di spine cinge il suo capo e una appena abbozzata aureola risplende dietro ad esso.

Appena accennata la ferita del fianco da cui esce un rivolo più evidente del preziosissimo sangue del Redentore. Un bianco

e ampio panno cinge la vita di Gesù. I piedi accavallati sono inchiodati alla croce e anche da essi sgorga un rivolo di sangue. Si scorge appena la croce infissa nel terreno.

Le due religiose, in quello che era l'abito antico della congregazione, dicono – con il loro stare ai piedi della croce – anche il titolo del loro ideale di vocazione. Esse sono le Figlie della Vergine al Monte Calvario e il loro posto è stare, come in questa immagine, sul calvario. La religiosa a destra solleva una donna ammalata e, indicando con il dito della mano destra Gesù, la fa volgere verso Colui che ha preso su di sé non solo il peccato del mondo, ma anche ogni dolore per redimerlo. Ed essa con le mani sul petto dice il suo abbandono al signore. L'altra religiosa allarga le sue braccia e presenta a Gesù un povero e una giovane fanciulla.

Anche questo un'immagine del loro carisma: accogliere i poveri ed educare le giovinette all'ideale evangelico dell'amore. Il suo sguardo implora la protezione del crocifisso su coloro che esse servono.

Una scritta in tedesco riporta la citazione dalla lettera agli Ebrei 12,2,3: «Fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio».

Alcune indicazioni ci dicono: P. Strasser autore; 1885 l'anno; Alttotting (Bayern) la provenienza. Su una targhetta è inciso che l'opera è un dono che il prof. Antonio Casoria regala nel 1927 alla parrocchia.

Fissiamo anche noi il nostro sguardo su Cristo per volgerlo, generoso, verso i fratelli!



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

Intenzioni di preghiera per il mese di novembre

Intenzione di papa Francesco: per chi ha perso un figlio

Preghiamo perché tutti i genitori che piangono la morte di un figlio o una figlia trovino sostegno nella comunità e ottengano dallo Spirito consolatore la pace del cuore.

Intenzione dei Vescovi

Preghiamo affinché ogni incontro con la Parola di Dio accresca in noi la conoscenza dell'amore del Padre e accenda il desiderio di dialogare con il Signore Gesù.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per coloro che sono costretti a lasciare i loro paesi in cerca di occupazione: la nostalgia non li ostacoli e trovino generosa accoglienza nei luoghi in cui si recano.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, che sei il Vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i Tuoi ministri defunti, nella pienezza della Tua Misericordia.

